



Provincia
Comuni già sul piede di guerra per le sanzioni applicate dalla società che gestisce lo Stir di Casalduni per obiettivi mancati dal 2009 al 2011

Super fatture Samte, Scarinzi: «Folle chiederci 1 milione di euro»

L'assessore del Comune di Benevento annuncia ricorso. Sulla stessa linea il sindaco di Airola Napoletano

● Nicola De Ieso

«Impensabile che la Samte possa chiedere a Benevento 1 milione di euro. Così ci mette nelle condizioni di colpire i nostri cittadini in un momento difficile. Siamo pronti a qualunque azione eviti un danno ingiusto e inutile alla collettività». È il commento lapidario dell'assessore all'Ambiente, **Luigi Scarinzi**, a cui la botta da oltre 1 milione di euro arriva senza preavviso.

Ma le fatture ferragostane della società della Provincia stanno mandando su tutte le furie anche gli altri 44 amministratori locali, già alle prese con bilanci allo stremo e costi di gestione crescenti. Come anticipato ieri dal nostro giornale, in questi giorni di calma vacanziera i Comuni samniti hanno ricevuto o stanno ricevendo la richiesta di pagamento di una sanzione per lo smaltimento dell'indifferenziato allo Stir di Casalduni. Il riferimento normativo è la legge 123/2008, con cui il Commissario straordinario prevedeva per tutti gli enti locali della Regione Campania un aumento del costo per scaricare i rifiuti indifferenziati all'impianto, con incrementi progressivi.

L'azienda guidata da Giovanni Zarro ha deciso di applicare alla lettera il costo extra, presentando un conto salato per il triennio 2009-2011. I documenti contabili riguardano il triennio 2009-2011. La legge

aveva previsto l'obiettivo minimo di raccolta differenziata del 25% per il 2009, del 35% nel 2010 e del 50% nel 2011. La maggioranza prevista è rispettivamente del 15, 25 e 40%.

Benevento (la fattura non è intestata all'Asia Benevento ma al Comune, come avevamo erroneamente riportato ieri, ndr) si prepara alla battaglia, anche perché si ritroverebbe costretto ad alzare le tasse.

Ma non c'è solo il capoluogo a puntare i piedi. Tra le prime reazioni che abbiamo raccolto c'è anche il sindaco di Airola, **Michele Napoletano**, che ha ricevuto una fattura da circa 180 mila euro. «Sono indignato - tuona il primo cittadino - per un'azione ingiusta e priva di fondamento. Soprattutto per un Comune come il nostro che ha fatto sforzi enormi negli ultimi due anni per raggiungere livelli straordinari. Paradossale che la sanzione colpisca noi che oggi ci siamo attestati su una media mensile di oltre il 90% di raccolta differenziata. Siamo ben oltre quanto ci chiede la legge e invece di ricevere un premio subiamo una punizione. La Samte se lo scordi, non pagheremo e siamo pronti a ricorrere anche al Tar. Il nostro interlocutore finora è stato il Prefetto e abbiamo rispettato quanto ci ha chiesto di fare».

Più prudente, ma non meno combattivo l'assessore all'Ambiente del Comune di Solopaca, **Umberto Dell'Omo**, che per primo ha sollevato la questione. «Anche

se le responsabilità non riguardano la nostra amministrazione - spiega - verificheremo tutte le strade per evitare di caricare i cittadini di un ulteriore costo. Siamo in un periodo in cui i Comuni andrebbero sostenuti per fare meglio e non affossati».

Dalle prime impressioni emergono due elementi su cui gli enti locali potrebbero fare leva: uno giuridico, l'altro politico. Da una parte, infatti, la Samte potrebbe non essere legittimata ad applicare la sanzione, non prevedendo la norma espressamente una delega in tal senso. La minaccia della sanzione apparteneva al Commissario straordinario, ossia al presidente della Regione, pertanto occorre capire se una società in house può applicare in automatico la sanzione.

Poi c'è il piano ben più impervio delle scelte politiche. La nuova legge regionale sul ciclo integrato prevede per fine anno la liquidazione della Samte e contemporaneamente il socio unico, la Provincia, diventerà un ente di secondo livello. In queste condizioni di oggettiva debolezza è singolare che la Samte senta di poter colpire senza preavviso le casse dei Comuni. Vista la posta in gioco, è prevedibile che i ricorsi fioccheranno. L'unico risultato tangibile sarà il bilancio di fine anno della società. Da un punto di vista contabile, infatti, anche in presenza di contestazioni, le fatture sanzionatorie figureranno come crediti e quindi come attivo.



Luigi Scarinzi



Michele Napoletano

Siamo pronti a qualunque azione eviti un danno ingiusto e inutile alla collettività

L'azienda non può danneggiare chi ha fatto sforzi enormi. Dovremmo essere premiati e non puniti